

Abstract della Tesi di Dottorato

Dottoranda: Olga Desiderio

Corso di Dottorato: Testi e Linguaggi nelle Letterature dell'Europa e delle Americhe
VIII Ciclo

Anno Accademico: 2009/2010

Titolo della Tesi: Risonanze nietzschiane nella scrittura di D. H. Lawrence: ipotesi per un confronto

Nel periodo compreso tra l'ultimo decennio del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo, comincia la diffusione delle opere di Friedrich Nietzsche in Gran Bretagna, in ritardo rispetto alle altre nazioni europee, *in primis* la Francia, dove le sue idee si sono propagate in modo più rapido. Gli studi più recenti che documentano in maniera esaustiva la presenza del filosofo nella cultura britannica risalgono agli anni '70 del secolo scorso, *Nietzsche in England 1890-1914. The Growth of a Reputation* (1970) di David S. Thatcher e *Nietzsche in Anglosaxony* (1972) di Patrick Bridgwater, e proprio in questi anni la questione del nietzschianesimo in Gran Bretagna comincia a occupare un posto di rilievo nell'ambito della critica letteraria.

Tra gli scrittori menzionati dai due studiosi vi è anche David Herbert Lawrence, sebbene occorra aspettare il decennio successivo per avere una monografia interamente dedicata al rapporto tra lo scrittore inglese e il filosofo tedesco. Nel 1987, infatti, viene pubblicato *D. H. Lawrence: A Study in Influence* di Colin Milton, uno studio che esplora nello specifico il tema della ricezione del pensiero nietzschiano da parte di Lawrence.

Molti critici si sono interessati al rapporto tra i due intellettuali e le opinioni al riguardo sono spesso molto contrastanti, secondo alcuni le affinità con il pensiero nietzschiano ravvisabili nelle opere dello scrittore sono frutto di una mera voga letteraria, altri invece ritengono che esse siano dovute a una convergenza di valori e di ideali etici che va oltre le mode culturali del momento. L'argomentazione della tesi

prende avvio dalla seconda ipotesi e si fonda sull'analisi di alcune tematiche presenti nella scrittura lawrenciana, suscettibili di costituire un ambito di confronto con il pensiero di Nietzsche.

Il primo capitolo affronta da una prospettiva generale la questione del nietzschianesimo nella cultura britannica, mentre il secondo è incentrato in modo specifico sul rapporto tra Lawrence e Nietzsche. Il lavoro di ricerca effettuato, volto a scandagliare il macrotesto lawrenciano al fine di riscontrarvi riferimenti al filosofo, ha fatto emergere alcuni interrogativi in merito alla definizione del rapporto che lega i due intellettuali oggetto del confronto, giacché è difficile stabilire con certezza se le analogie con il pensiero nietzschiano sono casuali oppure se sono dovute a una effettiva ricezione delle idee del filosofo avvenuta in modo consapevole. Non sempre Lawrence dichiara in maniera esplicita la filiazione dal pensiero nietzschiano di alcuni concetti presenti nella sua scrittura, nei quali, tuttavia, è possibile riscontrare un rimando al filosofo.

I restanti cinque capitoli sono dedicati all'analisi di alcune tematiche rispetto alle quali il confronto tra i due intellettuali appare più evidente. Nel terzo capitolo è affrontato il tema della complementarità di corpo e psiche, istinto e ragione. Oggetto di analisi in questo capitolo è principalmente la parte saggistica del macrotesto lawrenciano, da "Study of Thomas Hardy" (1914) e "The Crown" (1915), ai due saggi dedicati alla psicoanalisi, *Psychoanalysis and the Unconscious* (1920) e *Fantasia of the Unconscious* (1921). La visione polare dell'esistenza costituisce un punto di convergenza del pensiero di Lawrence e Nietzsche. Secondo Lawrence la vita è animata da un principio duale e cesserebbe di esistere se si verificasse una conciliazione degli opposti. La dualità su cui si fonda la concezione lawrenciana dell'esistenza si manifesta in particolar modo nella dicotomia di istinto e ragione, corpo e psiche. Secondo lo scrittore, infatti, l'elemento istintivo e quello razionale devono coesistere nell'essere umano, senza tentativi di imposizione dell'uno sull'altro. Lawrence individua le cause dello stato di decadenza in cui versa l'umanità nell'esaltazione delle virtù spirituali a scapito della corporeità. Secondo lo scrittore, infatti, l'anima appartiene all'integrità dell'individuo, pertanto essa non può essere legata a una piccola parte dell'essere umano, la mente, bensì deve essere localizzata anche nel corpo. Anche Nietzsche interpreta l'esistenza sulla base del contrasto tra il corpo e la mente e introduce le categorie di apollineo e dionisiaco in cui sono fatti confluire rispettivamente l'aspetto spirituale e quello istintivo. Ne *La nascita della tragedia* Nietzsche definisce il rapporto

tra queste due categorie in termini di una opposizione costruttiva, e difatti, ciascuna di esse non può esistere in assenza dell'altra, ma serve a completare il suo opposto.

Lawrence, sulla scia di Nietzsche, sostiene che la coscienza possiede un'origine corporea. Nei suoi scritti psicoanalitici egli afferma che la coscienza si sviluppa nel plesso solare, che situa al centro dell'organismo, e solo successivamente raggiunge la sede mentale, pertanto egli mette in evidenza il carattere secondario della mente rispetto al corpo, che stando alle sue teorie si sarebbe sviluppato prima e in totale autonomia rispetto alle funzioni mentali. Lawrence elabora il concetto della "psiche biologica", che riflette la centralità del corpo nei processi psichici e al contempo esalta la contiguità di corpo e mente. Lo scrittore non fa altro che allontanare la coscienza dalla sua sede originaria, la mente, e trasferirla nel corpo, rendendola in tal modo tangibile, organica. Questa visione della mente come "accessorio" del corpo presenta evidenti rimandi al pensiero nietzschiano, giacché secondo il filosofo tutte le attività che concernono la sfera razionale hanno un'origine corporea e trascendono l'uso dell'intelletto.

Nel quarto capitolo il discorso relativo alla polarità degli opposti si concentra essenzialmente sul rapporto uomo-donna, una tematica di rilevante importanza nel macrotesto lawrenciano. Malgrado l'enfasi posta sul ruolo della donna all'interno della relazione, che per Lawrence si rivela prevalentemente distruttivo, non è tanto rispetto alla visione della donna che qui si intende delineare il confronto con Nietzsche, quanto piuttosto sulla dicotomia tra istinto e ragione che Lawrence individua alla base del rapporto di coppia, un contrasto che rimanda al pensiero dialettico del filosofo, che considera la volontà di potenza l'elemento che determina la coesistenza armonica di materialismo e spiritualità, apollineo e dionisiaco. È pertanto al *Wille zur Macht* nietzschiano che Lawrence si ispira nel delineare la propria concezione della "volontà di movimento" e della "volontà di inerzia", con cui indica rispettivamente il principio maschile e il principio femminile, la cui interazione è necessaria affinché si crei equilibrio nella coppia.

Il quinto capitolo è incentrato sulla critica che lo scrittore rivolge alla società del suo tempo. Viene affrontato il tema della malattia, motivo ricorrente tanto negli scritti nietzschiani quanto nelle opere di Lawrence, che per entrambi è stata anche un'esperienza di vita e tuttavia assume nei loro scritti un valore meramente simbolico, diventando metafora del disfacimento dell'"organismo" sociale. Essa è sinonimo di *décadence* e di nichilismo, ma al contempo è un necessario presupposto di creatività, in

una visione ciclica dell'esistenza, che trova una corrispondenza nel pensiero nietzschiano, in cui la distruzione rientra tra le condizioni del progresso.

Il sesto capitolo è dedicato all'evoluzione dell'individuo nel contesto sociale, un tema che non può prescindere dal dibattito sull'evoluzionismo, molto vivo nell'Inghilterra di quegli anni, giacché sia Lawrence che Nietzsche si sono pronunciati su questo argomento, assumendo posizioni anti-darwiniste. Per entrambi, infatti, il fine dell'esistenza non è legato all'evoluzione dell'intera specie, bensì alla produzione di individui rinnovati, la cui massima aspirazione consiste nell'elevazione al di sopra delle masse.

L'anelito verso il rinnovamento dell'umanità è oggetto del capitolo conclusivo. Il disastro provocato dal conflitto mondiale genera nello scrittore ansia e frustrazione e lo spinge ad emigrare verso popoli primitivi e incontaminati, l'Australia, il Messico, luoghi esotici dove egli sente ancora vivo il legame dell'essere umano con la spontaneità della natura, e anche l'Italia, dove visita in particolar modo la Toscana e le isole, località che ispirano i suoi scritti di viaggio *Etruscan Places* (1932) e *Sea and Sardinia* (1923). Questi luoghi, che appaiono agli occhi di Lawrence così lontani dalla corruzione e dalla decadenza della civiltà, incarnano l'ideale utopico del ritorno al mondo primitivo, e della riconciliazione con la natura. Il legame perduto con il mondo naturale può essere ripristinato grazie all'avvento di un essere umano rigenerato, l'individuo elitario di cui Lawrence auspica la venuta, molto simile all'oltreuomo nietzschiano, profeta di una umanità rinnovata. La scrittura di Lawrence è, difatti, ricca di immagini ascensionali, l'albero, la danza e il serpente piumato, simboli ricorrenti nel pensiero di Nietzsche, che evocano l'aspirazione verso l'alto dell'essere umano e l'ideale della rinascita individuale.

The diffusion of Friedrich Nietzsche's works in Great Britain covers the period between the last decade of the nineteenth century and the beginning of the twentieth. It takes place later than in other European countries, above all France, where the philosopher's ideas spread more rapidly. The most recent studies which document Nietzsche's presence in British culture are traced back to the 70's, David S. Thatcher's *Nietzsche in England 1890-1914. The Growth of a Reputation* (1970) and Patrick Bridgwater's

Nietzsche in Anglosaxony (1972), since it is in those years that the matter of Nietzscheanism begins to occupy a relevant place in literary criticism.

Among the writers which are mentioned by the two scholars there is also David Herbert Lawrence, although it is about ten years later, with the publication of Colin Milton's *D. H. Lawrence: A Study in Influence* (1989), that a work entirely dedicated to the relationship between the two writers firstly appears.

Many critics have expressed different opinions around this subject. Some of them think that the similarities with the Nietzschean thought which can be seen in Lawrence's works are due to a mere literary vogue, while others believe that they originate by the fact that the two intellectuals share the same ideas and values. My argument starts from the second hypothesis and my central aim is to analyse some of the Lawrencean works with a particular emphasis on those themes that reveal a possible influence of Nietzsche's philosophy.

The first chapter is about the question of Nietzscheanism in British culture in general, while the second deals specifically with the relationship between Lawrence and Nietzsche. It is difficult to say with certainty whether the analogies with the Nietzschean thought are due to chance or if the author was conscious of being using the philosopher's ideas, as Lawrence does not explicitly mention Nietzsche as the main source of his theories.

The remaining five chapters are dedicated each one to the analysis of one topic with respect to which the comparison between the two intellectuals seems more evident. The third chapter deals with the dichotomy of body and psyche, instinct and reason, that clearly emerges from "Study of Thomas Hardy" (1914), "The Crown" (1915), *Psychoanalysis and the Unconscious* (1920) and *Fantasia of the Unconscious* (1921). Lawrence shares with Nietzsche a polar vision of the existence. He believes that life is based on a dual principle and that the reconciliation of the opposites brings annihilation. According to his theory, the instinctive part of a human being and the rational one have to coexist and be balanced within the human psyche. The writer seeks the reasons of the decay of mankind in the exaltation of only spiritual virtues, with harm to corporeity. He therefore locates the soul in the whole body, not just in the mind. In a similar way, Nietzsche interprets the existence on the basis of the contrast between body and mind, as it is clearly evident from his categorization of Apollonian and Dionysian. In *The Birth of Tragedy*, the philosopher defines the relation between these two categories as a constructive opposition, since they are complementary to each other.

Like Nietzsche, Lawrence believes that conscience originates from the body, from the “solar plexus”, situated at the centre of the organism, being thus second to it. The writer talks about “biological psyche” to explain the contiguity of body and psyche and, at the same time, put in evidence the central role of body in psychic processes. This theory, which aims at making the conscience tangible, corporeal, a mere “accessory” of body, echoes the nietzschean conception, according to which cerebral activities rise from the body and go beyond the intellect.

In the fourth chapter, the writer’s dualistic vision is analysed with relation to the man-woman relationship, a theme of central importance in his works. For Lawrence, the role of women within the couple is mainly destructive, since they are depicted mostly as cerebral creatures, repressing the instincts and thus representing the degeneration of the rational part of the human being. Here the comparison with Nietzsche is based on the dichotomy of instinct and reason that, according to Lawrence characterizes the man-woman couple, a contrast hinting at the philosopher’s dialectical thinking. Nietzsche considers the *will to power* as the element which determines the harmonic coexistence of materialism and spirituality, apollonian and dionysian. It thus seems that Lawrence takes inspiration from the *Wille zur Macht* to elaborate his theory of “will to motion” and “will to inertia”, which represent respectively the male principle and the female one, whose balance is necessary to create equilibrium in the couple.

The fifth chapter is centered on the theme of social decadence. Here I talk about the malaise of society, which represents a *Leitmotiv* both in Lawrence’s and Nietzsche’s works. Illness was above all a personal experience for both of them, however, it takes a symbolic meaning in their works, becoming a metaphor of the decay of the social “organism”. It is thus a synonym of decadence and annihilation, but, at the same time, it is also a necessary assumption for creativity, in a cyclical vision of existence, which includes destruction in the conditions of progress.

The sixth chapter is dedicated to the evolution of the individual within the social context, a theme that appears strictly interwoven with the debate about evolutionism, which inflamed many intellectuals. Both Lawrence and Nietzsche professed themselves anti-Darwinians, believing that the aim of existence lies not in the evolution of the entire species, but in the coming of new individuals, rising over the masses.

The longing for the renewal of humanity is the object of the conclusive chapter. The destruction of the First World War generates in Lawrence anxiety and frustration, and urges him to emigrate towards primitive and uncorrupted peoples, such as Australia

and Mexico – exotic places, where the bond between man and nature is still strongly felt – and Italy, especially Tuscany and the isles, which inspired his travel writings *Etruscan Places* (1932) and *Sea and Sardinia* (1923). These places, far from the corruption and decadence of the civilised world, embody for Lawrence the utopian ideal of the return to the primitive. The civilised man has lost the bond with nature, but he can restore it thanks to the coming of a renewed individual, the elitarian man, who shows a lot of similarities with the Nietzschean Übermensch, the prophet of a renewed humanity. Lawrence's writing is rich in ascensional images, such as the tree, dance and the plumed serpent, symbols which are very frequent also in the Nietzschean thought and evoke the individual's effort towards elevation and the ideal of renaissance.